

La seduta comincia alle 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dei rappresentanti della Confindustria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria, l'audizione dei rappresentanti della Confindustria.

Sono presenti l'ingegnere Pieralisi, presidente del comitato fisco e finanze della Confindustria, il dottor Carotti, direttore del nucleo fisco, finanza e diritto di impresa ed il dottor Tentella, responsabile dei rapporti parlamentari. Mi scuso con i nostri ospiti per la scarsa presenza di parlamentari, dovuta all'impegno della VI Commissione in Assemblea per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63.

Do ora la parola all'ingegner Pieralisi per la sua relazione, invitandolo a consegnare eventuali memorie scritte.

GENNARO PIERALISI, *Presidente del comitato fisco e finanze della Confindustria.* La Confindustria aveva da tempo assunto un atteggiamento favorevole alla riforma

dell'amministrazione finanziaria, la quale stava mostrando la sua vetustà ed inadeguatezza rispetto ai tempi; abbiamo apprezzato, quindi, lo sforzo compiuto, anche se la riorganizzazione posta in essere richiede ancora molto per rendere l'apparato funzionale e funzionante.

Quali sono i problemi di cui oggi ci lamentiamo? Intanto, deploriamo una distribuzione dei compiti non perfettamente definita, che provoca confusione a livello di dipartimento centrale delle politiche fiscali e delle stesse commissioni. Il caso più recente riguarda l'interpretazione di alcune previsioni contenute nella cosiddetta legge Tremonti-*bis*: la commissione interpellata aveva fornito alcune indicazioni, sulla base delle quali i cittadini avevano assunto le loro decisioni, ma è poi intervenuto il dipartimento fornendone altre, notevolmente più restrittive, alla luce delle quali, se espresse per tempo, gli utenti avrebbero potuto decidere di regolarsi diversamente.

Occorre, quindi, una definizione dei compiti molto precisa. Le agenzie dovrebbero limitarsi a fornire interpretazioni, dunque ad emanare circolari, senza oltrepassare il dettato normativo. L'interpretazione che tenda a modificare la situazione legislativa, infatti, deve provenire da un unico ente centrale in grado di fornire indicazioni valide per tutte le agenzie regionali, per evitare che interpretazioni diverse fornite a livello regionale mettano in conflitto tra loro le stesse regioni, provocando, inevitabilmente, una notevole confusione nel mercato.

Abbiamo apprezzato, inoltre, lo sforzo compiuto per cercare di anticipare i rimborsi, nonostante il quale, tuttavia, molto ancora rimane da fare: per portare un esempio personale, la mia società vanta

crediti non ancora restituiti dal 1988. È vero che su tali somme vengono pagati degli interessi, ma un conto sono gli interessi, un altro è la disponibilità del denaro. In alcune situazioni locali, inoltre, con un comportamento alquanto inopportuno per un'amministrazione dello Stato, non vengono neppure pagati gli interessi per non farne aumentare l'ammontare nel futuro!

Un altro aspetto che vorremmo fosse definito riguarda il nuovo ordinamento delle agenzie. Esse, infatti, sono attualmente enti privati, e come tali possono ed anzi devono rispondere di ciò che fanno: potrebbero, a volte, anche essere chiamate a rispondere per danni. Le agenzie non sono più all'interno di una struttura ministeriale, ma sono organismi che rispondono alle regole del diritto privato; devono essere quindi consapevoli delle loro responsabilità in relazione a tutte le decisioni che assumono o che non assumono, dal momento che si può essere colpevoli anche senza prendere decisioni. Ad esempio, a fronte di accertamenti non comprensibili, sbagliati, operati dalla Guardia di finanza o dalla stessa agenzia delle entrate, è necessario che qualcuno possa intervenire per interromperlo per evitare — come invece accade — che si percorrano tutti i gradi di giudizio, fino all'ultimo, senza mai intervenire, con aggravio di costi per lo Stato (perché, alla fine, dovrà pagare anche le spese dei privati) e per il cittadino, e con un assurdo aumento del contenzioso. Sempre per portare un esempio personale, dopo avere vinto i primi due gradi di giudizio, ho ancora un ricorso pendente presso la commissione tributaria centrale sull'eredità di mio padre che dal 1983 giace lì, silenzioso.

Tutto ciò contribuisce a creare un'immagine molto negativa dell'operato dello Stato e del ministero nei confronti del cittadino. Se vogliamo comunicare un'immagine nuova, non c'è niente di meglio che cercare di superare le vecchie questioni, che hanno veramente deteriorato i rapporti con i contribuenti. Per fare ciò, occorre innanzitutto prendere atto che le agenzie sono organismi di diritto privato e

che è pertanto necessario formare le persone tenendo conto che dovranno assumersi responsabilità che presuppongono adeguate competenze. La Confindustria approva il nuovo sistema di reclutamento, che prevede che le assunzioni non avvengano più solo attraverso un concorso pubblico; occorre, tuttavia, una formazione specifica, per far sì che il personale abbia le capacità ed il senso di responsabilità necessari per assumere decisioni.

Non si può buttare tutto dietro le spalle senza preoccuparsi delle conseguenze che ciò comporta. Le circolari andrebbero suddivise in modo da stabilire in maniera certa chi debba occuparsi di una materia ed in che modo debba farlo, poiché la confusione non è utile a nessuno. I *call center* dovrebbero specializzarsi dotandosi di personale in grado di rispondere a tutte le domande provenienti dai cittadini e dalle imprese e non soltanto ad alcune. A livello organizzativo si dovrebbe avviare una specializzazione del *call center* fiscale, necessaria anche a fronte delle cartelle « pazze » che seguitano ad andare in giro e che contribuiscono ad alimentare la disistima nei confronti dell'intero apparato statale. Occorre dunque questa rilevante opera di affinamento e di riorganizzazione, anche se, nel suo impianto generale, il sistema ci sembra possa produrre sviluppi notevoli in senso positivo.

Bisogna poi ridurre ulteriormente il contenzioso (nelle Marche siamo ancora fermi al 1999), anche se molto è stato fatto anche in questa direzione. Se, per esempio, chi gestisce il contenzioso potesse accertare preventivamente l'esistenza di eventuali sentenze sfavorevoli all'amministrazione su una determinata questione, si eviterebbe di alimentarlo con inutili ricorsi.

Un ulteriore aspetto rilevante, forse fondamentale, è rappresentato dal fatto che tutto l'impianto organizzativo ed anche quello salariale (incentivi agli operatori) non viene più commisurato all'accertato ma piuttosto a quanto dell'accertato finisce nelle casse dello Stato, possibilmente al netto dei costi di riscossione; non si può pensare infatti che un operatore

costruisca la sua carriera in base al numero di accertamenti che fa partire, potendo poi tranquillamente disinteressarsi del loro esito. Occorre che l'accertamento sia realistico e non cervelotico, e qualora esso risulti infondato, chi lo ha avviato non dovrebbe ricevere un premio bensì una penalizzazione. Gli operatori delle agenzie devono essere consapevoli che anche loro saranno chiamati a rispondere in qualche modo del fatto che lo Stato invece di portare a casa denari li perde. Il monitoraggio del percorso di ogni singolo accertamento dovrebbe avere una parte centrale nel tentativo di risanare la situazione.

Per ulteriori approfondimenti faremo avere alla Commissione al più presto una relazione scritta.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegnere Pieralisi per la sua introduzione e per la disponibilità ad inviare alla Commissione ulteriore materiale riguardante il tema dell'audizione. Vorrei chiedere all'ingegnere se, dal punto di vista delle imprese, le agenzie sono ancora in fase di rodaggio o rappresentano già degli interlocutori pienamente.

GENNARO PIERALISI, Presidente del comitato fisco e finanze di Confindustria. Sicuramente sono ancora in fase di rodaggio. Tuttavia, rispetto alla passata situazione, perlomeno i contribuenti ora hanno un interlocutore, anche se i tempi sono ancora lunghi e le risposte spesso imprecise, ed in materia fiscale senza una risposta precisa diventa pericoloso agire.

PRESIDENTE. Secondo lei, tutte le agenzie hanno lo stesso livello di organizzazione?

GENNARO PIERALISI, Presidente del comitato fisco e finanze di Confindustria. Tutto sommato si stanno muovendo un po' tutte, anche se qualcuna deve affrontare problemi più complicati di altre, e si può affermare che, anche se hanno ancora bisogno di una spinta, tutte rappresentano un fattore positivo.

PRESIDENTE. Nel complesso vi sentite di dare un giudizio positivo del meccanismo di privatizzazione dell'Agenzia, tema molto controverso di questa riforma?

GENNARO PIERALISI, Presidente del comitato fisco e finanze di Confindustria. Certamente esprimiamo un giudizio positivo sul tipo di riforma scelto, con alcune riserve per quanto riguarda il suo stato di attuazione.

PRESIDENTE. Il riferimento che lei ha fatto agli incentivi basati esclusivamente sull'accertamento, scaturisce dalle condizioni contrattuali che regolano l'attività degli operatori e delle Agenzie?

GENNARO PIERALISI, Presidente del comitato fisco e finanze di Confindustria. Nel dettaglio non posso rispondere, tuttavia tutte le statistiche in base alle quali si stabiliscono promozioni e incentivi dovrebbero tenere presente l'esito di ogni accertamento per non trovarci di fronte ad una proliferazione di cartelle « pazze » semplicemente perché qualcuno deve essere promosso o deve avere un aumento di retribuzione, cosa del tutto senza senso.

PRESIDENTE. Secondo voi, per risolvere il contrasto tra i pareri e gli avvisi espressi dalle agenzie situate in regioni o comuni differenti, bisognerebbe limitare l'emissione di circolari al livello del dipartimento o del ministero, o dovrebbe invece essere coordinato meglio il lavoro di elaborazione?

GENNARO PIERALISI, Presidente del comitato fisco e finanze di Confindustria. Ritengo che se si delimitassero, con una normativa sufficientemente, chiara gli ambiti nei quali l'agenzia è abilitata a rispondere, il problema non si porrebbe. Quando invece la normativa è nebulosa o si va oltre la lettera della legge si verificano diversità di approccio che ingenerano confusione. Quando poi l'interpretazione tocca la norma stessa sarebbe bene che essa venisse demandata al dipartimento

stesso o a un qualsiasi organismo che possa fungere da coordinatore per tutta la materia.

GIANPIETRO SCHERINI. Desidero ringraziare anch'io i rappresentanti della Confindustria per il loro intervento. Ho ascoltato con interesse ciò che è stato riferito e sono certo che i colleghi che oggi non hanno potuto partecipare alla seduta a causa del convulso andamento dei lavori parlamentari trarranno utili informazioni dalla lettura del resoconto dell'audizione.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i rappresentanti di Confindustria per essere

intervenuti, ferma restando la possibilità di incontrarci nuovamente qualora si rendessero necessari ulteriori approfondimenti prima della redazione del documento conclusivo dell'indagine. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 1° ottobre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO